

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

Al Ministro del Lavoro e delle politiche sociali

Premesso che:

la Champion S.p.A., azienda produttrice di abbigliamento sportivo con sede a Carpi (Modena), ha un suo ufficio progettazione a Scandicci (Firenze) dove lavorano circa 50 dipendenti, in prevalenza donne;

l'azienda ha deciso di chiudere lo stabilimento locale, comunicando alle dipendenti che l'unica opzione per loro è il trasferimento nella sede di Carpi, a 150 km di distanza;

nel mese di novembre 2011 sono state inviate le prime raccomandate che comunicavano, senza alcun preavviso, il trasferimento di un intero reparto (logistica, amministrazione e sistemi informatici) presso la sede di Carpi. Ai primi di febbraio altri lavoratori hanno ricevuto la medesima missiva, con le stesse modalità;

il 9 marzo scorso l'azienda, messa alle corde dai lavoratori, ha dichiarato la propria intenzione di voler chiudere l'intera sede di Scandicci, indicando come termine la fine di agosto (poi anticipato al 2 luglio) e inviando una lettera di trasferimento a tutti i restanti dipendenti;

da quel momento, l'azienda ha rifiutato qualunque contatto con sindacati e istituzioni, così come ha rifiutato di ascoltare le proposte di queste ultime, in primis la Provincia di Firenze, in merito a interventi a sostegno dei lavoratori impossibilitati a trasferirsi.

Considerato che:

la proprietà sta avendo un atteggiamento incomprensibile nel rifiutare il dialogo con le istituzioni locali e i lavoratori, sino a negare ai propri dipendenti che non hanno la possibilità di trasferirsi qualsiasi ammortizzatore sociale;

desta altresì sconcerto il fatto che la proprietà stessa mostri così scarsa sensibilità soprattutto verso le proprie dipendenti e gli oggettivi problemi che proprio sull'occupazione femminile verranno a scaricarsi in caso di trasferimento a svariati chilometri di distanza rispetto all'attuale posto di lavoro;

in una fase così delicata e complicata nella vita del Paese, con una crisi che produce effetti pesantissimi nelle condizioni di lavoro delle persone, sarebbe assai auspicabile che le aziende percepissero e rispettassero il senso di una responsabilità sociale più forte;

la vicenda della Champion comporta una riflessione più generale circa il fatto che la necessaria definizione di nuove regole per il mercato del lavoro, sulla quale il Parlamento è impegnato attraverso la discussione del ddl 3249, non può da sola risolvere l'universo dei problemi che attengono alla sensibilità e alla correttezza nelle relazioni sindacali tra lavoratori

e imprese, rimarcando la necessità di un alto senso di responsabilità da parte di tutte le parti sociali.

Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intraprendere iniziative volte a favorire l'apertura di un dialogo tra le istituzioni locali, le rappresentanze sindacali e la proprietà, con l'obiettivo di risolvere positivamente una vicenda che stupisce in particolar modo perché coinvolge un'importante marchio italiano.

PASSONI